

A SCUOLA DI SAGGEZZA

L'uomo saggio è un maestro di vita
Ce ne parla Giangiorgio Pasqualotto
che svela il segreto del Giappone

GIAMPIERO COMOLLI

MILANO

S secondo una diffusa opinione il saggio è colui che, con un linguaggio chiaro e semplice, sa rivelare il senso della vita: evitando le fatiche dell'argomentazione concettuale, ci svela il segreto dell'esistenza in poche massime brevi e illuminanti. Ecco quindi il successo di tanti libri che raccolgono «i detti degli antichi maestri», presentati come perle di saggezza per imparare a vivere più sereni e anche più felici. Questa concezione corrente della saggezza finisce però per far credere che essa sia una sorta di ragionamento filosofico a buon mercato: una sottospecie della filosofia che s'illude di poter sostituire il rigore della logica con la leggerezza dell'intuizione.

Secondo Giangiorgio Pasqualotto, tale idea svilita della saggezza è il portato di una scissione avvenuta nel pensiero occidentale in seguito all'avvento del cristianesimo. A partire dal medioevo, infatti, l'antica figura del saggio, ereditata dal mondo greco-romano, si dissolve per essere sostituita da due personaggi contrapposti: da un lato il santo, dedito a trasformare la propria vita in un esempio di comportamento perfetto in quanto illuminato

dalla fede - e dall'altra il teologo-filosofo impegnato nell'elaborazione di un sapere puramente astratto e speculativo. Ma la saggezza, avverte Pasqualotto, non è un prodotto inferiore, bensì una disciplina che va *Oltre la filosofia* - come recita il titolo di una sua raccolta di scritti recentemente pubblicata. Infatti, sia nel mondo antico sia nelle tradizioni presenti in Oriente, «per essere saggi non è sufficiente elaborare o conoscere una valida teoria dell'intera realtà, ma è necessario comunicarla correttamente e assumerla come fondamento per una pratica di vita virtuosa». Il saggio dunque si dedica sì alla speculazione teorica ma solo per arrivare a un'esistenza illuminata, capace di porsi come modello valido per tutti. Non accontentandosi di pensare bene, cerca anche di agire bene: abbina sempre alla riflessione astratta una disciplina concreta, fatta di complessi esercizi fisici e mentali - siano essi i regimi dietetici proposti da Pitagora, o le varie forme di meditazione elaborate in Oriente da induismo, buddhismo e taoismo. Agendo non solo sul proprio pensiero, ma su tutto se stesso, il saggio quindi è più che un filosofo: diventa un maestro di vita, dedito a insegnare ai propri allievi e al mondo intero una via di liberazione dalla sofferenza, un'arte del vivere bene.

ITINERARI

Convinto che la nostra filosofia sia destinata a una crisi irrisolvibile se non si apre al confronto con altre scuole di saggezza, Pasqualotto si dedica da anni alla comparazione fra forme di pensiero orientale e occidentale, a partire dal suo celebre *Il Tao della filosofia*, del 1989. Da poco ha anche pubblicato un *Taccuino giapponese*: godibilissimo resoconto dell'itinerario da lui compiuto nella primavera del 2008 fra Kyoto, Osaka e Hiroshima, per comprendere come la cultura giapponese, proprio perché declinata in scuole di saggezza, abbia potuto produrre esiti di straordinaria complessità e raffinatezza, quali i giardini zen o l'arte della calligrafia. Ma questo simpatico diario di viaggio può a sua volta essere letto come l'esemplificazione di una pratica di saggezza: senza darsene le arie, infatti, ci insegna l'arte del viaggiare bene, ci spiega come si possa capire tantissimo in pochissimi giorni, se si adotta il passo giusto. Con un atteggiamento costante di umana simpatia, sempre pronto a meravigliarsi ma senza mai esaltarsi, Pasqualotto prende attenta nota di tutto quel che vede: descrive con uguale e divertita minuzia lo splendore di un tempio o il semplice arredo di una stanza d'albergo. E proprio così facendo scopre il segreto del Giappone, lo shintoismo: quella religione autoctona che vive la

natura come il «grande tutto».

Fonte di ogni senso, la natura è presente ovunque, anche nei manufatti sintetici e artificiali. I giapponesi lo sentono, e vivono così come profonda unità quella che per noi è la drammatica opposizione fra tecnica e natura. Ma proprio in questo modo riescono a preservare una vitale continuità con le proprie tradizioni, malgrado gli sconvolgimenti della modernità. ❁



Decor Particolare di un'antica laca giapponese. La foto è tratta dal sito del Museo d'Arte Orientale di Torino

